

SAN VINCENZO DI SARAGOZZA



Autore: Francisco Ribalta
Anno: secolo XVII
Titolo: San Vincenzo di Saragozza in prigione
Luogo: Museo statale Ermitage
Nome: San Vincenzo di Saragozza
Titolo: Diacono e martire
Nascita: III secolo, Saragozza, Spagna
Morte: 22 gennaio 304, Valencia, Spagna
Ricorrenza: 22 gennaio
Tipologia: Commemorazione
Patrono di Vicenza, Adrano, Calcinato, Rignano Flaminio, Cernobbio, Nole, Cambiano, Capiago Intimiano, Bevagna, Varallo Pombia e altri paesi.
Protettore: Vinai
Luogo reliquie: Chiesa di San Vincenzo



Nome: Chiesa di San Vincenzo
Titolo: Reliquie di San Vincenzo
Indirizzo: Via IV Aprile, 241 - Acate (Ragusa)
La Chiesa di San Vincenzo Martire ad Acate, in provincia di Ragusa, Sicilia, è un luogo di culto di notevole importanza storica e religiosa. Situata nel cuore del borgo, la chiesa è annessa al Castello dei Principi di Biscari, uno dei principali edifici storici della città. Originariamente edificata nel 1645 come cappella nobiliare, la chiesa fu ricostruita nei primi anni del Settecento per volere di Agatino Paternò Castello, principe di Biscari. Nel 1722, in seguito a un incendio che danneggiò la chiesa, fu ampliata e dedicata a San Vincenzo Martire, con l'intento di custodire le sue sacre spoglie.

L'architettura della chiesa è semplice ma elegante, caratterizzata da sedici colonne monolitiche e cilindriche con basi e capitelli in pietra nera. Una cupola sovrasta l'edificio, mentre le finestre con vetrature colorate permettono alla luce naturale di illuminare l'interno. L'interno è suddiviso in tre navate: una centrale e due laterali, arricchite da dipinti e sculture che adornano le nicchie laterali. Tra le opere d'arte, spiccano le tele del pittore Ezio Balliano, noto esponente del futurismo italiano.

Le Reliquie di San Vincenzo

La chiesa è celebre per ospitare le reliquie di San Vincenzo Martire, diacono di Saragozza martirizzato nel 304 d.C. Secondo la tradizione, il corpo del santo fu traslato a Roma e successivamente a Costantinopoli, prima di essere portato ad Acate nel 1700, grazie all'intervento del Papa Clemente XI. Le sacre spoglie furono accolte nel castello e successivamente trasferite nella chiesa di San Vincenzo. L'urna che custodisce il corpo del santo è un'opera di pregevole fattura, realizzata a Roma nel 1700. Recentemente, l'urna è stata sottoposta a un accurato restauro, che ha restituito il suo splendore originale.

La Festa di San Vincenzo

Ogni anno, la terza domenica dopo Pasqua, Acate celebra la festa in onore di San Vincenzo Martire. La manifestazione dura tre giorni e comprende una processione religiosa, eventi folkloristici e culturali, tra cui il tradizionale Palio di San Vincenzo, una competizione ippica che richiama numerosi visitatori.

AGIOGRAFIA

San Vincenzo, illustre martire di Gesù Cristo, nacque a Saragozza in Spagna. Sotto la disciplina di Valerio, vescovo di quella città, fu istruito nelle scienze e nella pietà. In breve fece tali progressi che meritò di essere consacrato diacono coll'incarico (nonostante fosse ancora assai giovane) di predicare la parola divina. Increduliva allora la persecuzione contro i Cristiani, mossa dagli imperatori Diocleziano e Massimiano nell'anno 303. Tra i persecutori si distinse Daciano, governatore della Spagna, il quale ordinò che tutti i Cristiani fossero arrestati e rinchiusi in orride prigioni. Fra questi furono arrestati Vincenzo ed il vescovo Valerio. Tradotti davanti al giudice, Vincenzo, cui Valerio aveva ceduto la parola, disse: «Noi siamo cristiani, disposti a soffrire qualunque pena per il culto del vero Dio». Daciano si contentò di mandare Valerio in esilio, rivolgendo tutto il suo furore contro il giovane Vincenzo. Prima di tutto, fu condannato allo stiramento delle membra ed ai flagelli, il che gli venne fatto con tanto strazio che alla fine si videro scoperte le ossa. Il giudice a tal vista si raddolci un po'; ma vedendo che Vincenzo era desideroso di soffrire maggiormente, lo condannò al supplizio del fuoco, che è senza dubbio la più crudele di tutte le pene. Vincenzo, intrepido in mezzo a quei nuovi tormenti, novello



san Lorenzo, diceva ai carnefici: «Tagliate e mangiate, da questo lato sono già cotto». Il governatore, disperato di non poter vincere questo campione della fede, lo rimandò in carcere, con l'ordine di farlo distendere sopra appuntite schegge di vasi rotti e di mettergli i piedi tra i ceppi. Ma Iddio non abbandonò il suo servo: gli Angeli del cielo vennero a confortarlo e a cantare con lui le lodi al Signore. Il carceriere ne fu profondamente colpito e si convertì, ricevendo poco dopo il santo Battesimo. La notizia di questa conversione ferì il cuore di Daciano, che pianse di rabbia. Ciononostante, il Santo in quiete, e permise ai fedeli di andarlo a visitare. Questi, piangendo, baciavano le cicatrici delle sue piaghe e raccoglievano il suo sangue con pannolini che poi ritenevano come preziose reliquie. In seguito, il Santo fu messo sopra di un morbido letto di piume, ma tosto morì. Daciano ordinò che il suo cadavere fosse gettato in un campo, come cibo alle bestie; ma Iddio mandò un corvo a difenderlo dagli uccelli rapaci. Daciano neppur a questo prodigo si arrese, ma fece gettare il cadavere in alto mare cucito in un sacco, attaccandolo a una mācina, affinché andasse a fondo. Il santo corpo però, per virtù divina, galleggiò sopra le acque finché le onde lo sospinsero sul lido, dove i Cristiani lo raccolsero e lo riposero nel sepolcro, sopra del quale fu poi fabbricata una grande chiesa in suo onore.

MARTIROLOGIO ROMANO

San Vincenzo, diacono di Saragozza e martire, che dopo aver patito nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano il carcere, la fame, il cavalletto e

le lame incandescenti, a Valencia in Spagna volò invitto in cielo al premio per il suo martirio.

PREGHIERA TRADIZIONALE

“O Dio, fonte di ogni bene, comunica a noi la forza del Tuo Spirito che animò il diacono e martire Vincenzo e lo rese invincibile in mezzo ai tormenti, perché la nostra fragile umanità sia sostenuta dalla potenza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen”.

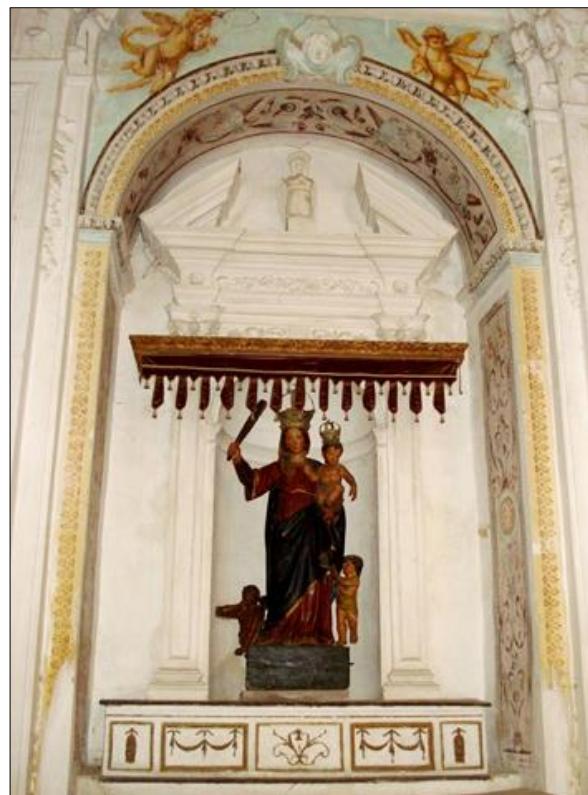
CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ A MISTRETTA

La chiesa della Santissima Trinità, o di San Vincenzo, di origine normanna, è da tutti erroneamente chiamata chiesa di San Vincenzo poiché al suo interno si venera il Santo. Il prospetto del XVII secolo raffigurante la Santissima Trinità con tre figure umane uguali, è affiancato da due agili campanili culminanti a guglie coniche, rivestite di tessere policrome in ceramica. In seguito a modifiche apportate nel 1661 la chiesa venne ampliata e ridotta a pianta quasi ellittica e arricchita di altari. Nei primi del Novecento, sul frontone della chiesa fu inserita la statua dell'*Angelo nella bara*, scolpita da Noè Marullo. La statua del santo titolare venne restaurata nel 1991 dal pittore Mario Biffarella e a quell'anno risale una delle ultime processioni dedicate al martire di Saragozza. Il documento video, realizzato da Nino Romano, è visibile su YouTube al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=qAwRhHKX8s>.

Pietro Magri sulla Confraternita di san Vincenzo scrive sul web che “dalla seconda metà del ‘700, una radicale trasformazione investiva il tempio per iniziativa della confraternita (fondata nel 1711) che ne aveva e ne ha tuttora la gestione. In quel periodo, la chiesa veniva ampliata e l’aula assumeva l’inconsueta forma di un ottagono allungato, con la copertura di una volta padiglione. Gli apparati in stucco furono realizzati da Gioacchino Cerrito (1759-1760), su progetto del sacerdote architetto Benedetto Dia, cui si deve plausibilmente anche la nuova geometria della pianta”. Un reportage fotografico sulla chiesa, realizzato da Salvatore Napoli, è visibile al link di [Google/chiese a Mistretta/chiesa della Santissima Trinità](#).

IMMAGINI





A CURA DI SEBASTIANO LO IACONO
22 GENNAIO 2026
PER MISTRETTANEWS2026
<https://www.mistretta.eu/Folklore.html>
www.mistretta.eu

@sebastianoloiacomo2026